



## **PROPOSTE P.D.F.**

San Giovanni Paolo II il 31 gennaio 1998, parlando ai membri della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio affermò che la famiglia rappresenta il “prisma” attraverso cui considerare tutti i problemi sociali, e attraverso cui passano tutte le questioni politiche. In questo senso la famiglia è il cuore della politica.

La famiglia è solo quella contemplata dall’art.29 della Costituzione, ovvero la società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna.

Le politiche nazionali non possono da sole essere esaustive rispetto ai bisogni sempre più diversificati delle famiglie. L’Ente locale appare sempre più come un luogo strategico per “reinventare” nuove politiche pubbliche, perché sempre più molte competenze sono trasferite dal centro alla periferia.

Le politiche familiari non possono essere improntate ad una mera logica assistenziale. La famiglia non si deve considerare un corpo moribondo da sorreggere ma una vera e propria risorsa del territorio da valorizzare con intelligenza, creatività, fantasia, buon senso. L’assistenzialismo è una piaga che umilia la dignità e l’importanza della famiglia. Interpretare la famiglia in questo modo, equivale a comportarsi nei confronti di un figlio come se questi non è, né sarà mai in grado di assumersi responsabilità, e quindi condannarlo alla impossibilità di partecipare attivamente alla vita civica.

La famiglia, in realtà, rappresenta una risorsa vitale per la comunità locale: è condizione per l’equilibrio e l’integrazione delle persone; è capace di farsi carico di funzioni vitali; è il luogo dove si sperimentano e si trasmettono alle nuove generazioni valori sociali fondamentali come la solidarietà, la reciprocità, la gratuità, l’accettazione del diverso, l’accoglienza; ha la capacità di farsi carico di situazioni di disagio e di devianza o di malattia invalidante. Per questo, la famiglia può contribuire a rendere la società coesa, solidale e accogliente, capace di far fronte a fenomeni quali l’emarginazione o l’immigrazione, che non possono essere considerati solamente questioni di ordine pubblico.

E’ indispensabile che nell’ambito locale le istituzioni operino per la promozione di una cultura della famiglia, con il fine di sollecitare le famiglie stesse a riscoprire il proprio fondamentale ruolo educativo e sociale e di riproporre ai giovani l’importanza e il valore della scelta familiare, mediante messaggi e

interventi di diverso genere (manifesti, spot, interventi e concorsi nelle scuole, messaggi di augurio alle nuove famiglie, progetti specifici, ecc.).

L'analisi della situazione reale della famiglia locale e dei servizi e degli oneri ad essa rivolti è fondamentale per valutare, monitorare e calibrare gli interventi da attuare.

Si propone pertanto di dare avvio a un'indagine di equità familiare costituita da una ricerca non solo statistica, ma anche sociologica, sulla situazione della famiglia con le seguenti caratteristiche:

- a) prendere come riferimento e punto di vista la famiglia locale, analizzarne la struttura e le modificazioni, valutare i carichi complessivi a cui è sottoposta nelle sue funzioni, le imposizioni fiscali e tariffarie, la situazione dei servizi e delle agevolazioni di cui può usufruire;
- b) definire le reali necessità di questo soggetto nella sua completezza e non solo sotto aspetti settoriali;
- c) individuare, anche facendo tesoro delle altre esperienze locali italiane ed estere, le leve di intervento che possano permettere un migliore svolgimento delle funzioni proprie della famiglia.

Questa analisi fornirebbe i dati e gli strumenti per una ridefinizione delle politiche locali per la famiglia, in tutti i suoi aspetti.

Le politiche familiari non devono essere indirette, bensì dirette: non una politica del lavoro, della casa, della sanità intesa in modo generico ma una politica della casa per la famiglia, del lavoro per la famiglia, della sanità per la famiglia. Perché ad esempio, i Comuni assegnano gli alloggi di edilizia popolare in via definitiva con una metratura standard (quasi sempre bassissima), senza prevedere né la crescita di una famiglia né le esigenze che si modificano nel corso delle varie fasi della vita familiare?

Individuiamo **sette** aree possibili di intervento:



## **SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ**

Poiché occorre salvaguardare e promuovere, innanzitutto, il diritto alla vita e ad una piena genitorialità in cui si valorizzi la maternità e la paternità in chiave complementare, appare prioritario ed irrinunciabile:

- ▣ promuovere una politica efficace di prevenzione dell'aborto, con un programma operativo che spazi dalla ricerca delle motivazioni locali all'interruzione della gravidanza fino alla predisposizione di concreti percorsi preventivi
- ▣ intervenire economicamente a supporto delle ragazze madri in difficoltà, d'età inferiore ai 25anni, che pur a fronte di gravi motivi economici accettano di proseguire la gravidanza;
- ▣ prevedere l'erogazione di un bonus bebè da 2.500 euro per tutti i neonati di coppie con reddito inferiore ai 70.000 euro annui cumulativi; il bonus è raddoppiato nel caso il neonato nasca affetto da malattie o sindromi quali la trisomia 21, con la finalità di disincentivare il ricorso all'aborto;
- ▣ procedere alla revisione dell'attuale impostazione dei Consultori familiari pubblici, dando spazio – all'interno di essi – alle realtà associative che promuovono e favoriscono l'accoglienza e la tutela della vita;
- ▣ concedere prestiti sull'onore da parte dei Comuni, per sostenere le responsabilità individuali e familiari e agevolare l'autonomia di nuclei monoparentali, di coppie giovani con figli, di gestanti in difficoltà;
- ▣ istituire un fondo comunale per l'erogazione di un contributo economico in caso di parto alle donne che non usufruiscono dei trattamenti di maternità a norma delle leggi nazionali ed il cui reddito non superi un certo tetto;
- ▣ agevolare le associazioni familiari che gestiscono in proprio servizi di baby-sitting, con personale volontario o a tempo parziale o anche con personale professionale, che stipulano contratti con gruppi di famiglie interessate;
- ▣ Avviare servizi cosiddetti della "madre di giorno" (Tagesmutter), che consentono di affidare bambini, da 1 a 5 anni, ad un'altra madre, opportunamente formata (e seguita da un operatore sociale professionale), e retribuita dall'Ente locale.
- ▣ favorire e promuovere la costituzione di nidi familiari, condominiali o aziendali, o di servizi integrativi per la prima infanzia ed il doposcuola, gestiti dagli stessi genitori, che si organizzano in forma cooperativa.

- ▣ garantire l'assistenza domiciliare a favore delle gestanti o madri che per motivi di salute o di pesante carico familiare hanno difficoltà nell'assolvere agli impegni connessi alla vita quotidiana.

## **POLITICHE TARIFFARIE**

La voce "spese fisse" è divenuta il maggior cruccio della famiglia italiana; in moltissimi casi essa costituisce una catena che rischia di soffocare il benessere dei nuclei familiari, i quali, dopo aver pagato i servizi essenziali come acqua, luce, gas, riscaldamento e rifiuti, che si sommano alle spese minime vitali per alimentazione, vestiario, scuola dei figli e spese sanitarie, non possono permettersi altro; tanto che alcune spese pur importanti come il dentista sono state semplicemente soppresse. Poiché dunque sono numerosi i servizi locali per i quali i cittadini sono chiamati a corrispondere una tassa o un canone, è prioritario e irrinunciabile:

- ▣ introdurre l'indice d'equità familiare, ossia il criterio fiscale che permette di ripartire i carichi impositivi e tariffari fra le famiglie, non solo in senso verticale (per classi di reddito), ma anche in senso orizzontale (tra nuclei familiari più "pesanti" e altri meno gravosi dal punto di vista della struttura dei bisogni). Uno strumento, quindi, che non serve soltanto per fare "sconti" alle famiglie più povere, ma per stabilire delle quote contributive eque per e fra tutte le famiglie; cioè introdurre una "attenuante familiare" ( come il fattore famiglia, il quoziente familiare, ecc.).
- ▣ promuovere agevolazioni fiscali e tariffarie con riduzioni della tassazione per la prima casa, rivolte alle famiglie con specifiche responsabilità di cura, e comunque sempre paramtrate sui carichi familiari.
- ▣ prevedere nei servizi scolastici (nido, mensa, servizi di trasporto, ecc.), lo sconto per le pluri-utenze.
- ▣ creare tariffe ad hoc per le famiglie per il pagamento delle tasse sui rifiuti, gas ed acqua, o quanto meno applicare le tariffe relative alle "comunità", per i nuclei con più di quattro componenti. Infatti attualmente le famiglie con figli, consumando necessariamente di più, sono ingiustamente penalizzate dall'aumento più che proporzionale del costo procapite.

## **CASA E SPAZI URBANI**

Poiché occorre salvaguardare il diritto alla casa di ogni famiglia, con particolare attenzione alle giovani coppie, è prioritario ed irrinunciabile:

- ▣ destinare un capitolo di spesa specifico dei bilanci comunali per l'erogazione di buoni casa o di contributi in conto interessi alle giovani coppie (con matrimonio contratto nei due anni precedenti o da contrarre entro un anno) che intendano acquistare la prima casa (riservando questo aiuto a coppie sotto un certo reddito);
- ▣ prevedere agevolazioni, in materia di oneri d'urbanizzazione e di costo delle aree, per chi costruisce riservando una quota d'alloggi da destinare alla locazione o alla "futura vendita" a favore di giovani coppie;
- ▣ intervenire sul patrimonio abitativo non utilizzato, con censimento e interventi che, pur nel legittimo interesse dei proprietari, consentano di sfruttare al meglio il patrimonio immobiliare privato e pubblico del territorio comunale;
- ▣ individuare aree edificabili per sperimentare progetti di "comprensori-famiglia", elaborati da cooperative familiari in cui vengano predisposte abitazioni che tengano conto degli spazi necessari ad una famiglia che cresce o ad una famiglia allargata, che si prende cura dei genitori o parenti anziani;
- ▣ predisporre progetti relativi alla qualità ed alla sicurezza dell'abitare urbano, soprattutto in relazione alla possibilità, da parte di bambini, giovani e anziani, di usufruire di spazi per il tempo libero, l'incontro, l'aggregazione e il gioco, senza incorrere in gravi rischi in ordine alla loro sicurezza;
- ▣ favorire la predisposizione di abitazioni che tengano conto degli spazi necessari ad una famiglia che cresce o ad una famiglia "allargata", che si prende cura dei genitori o parenti anziani;

## **TEMPI SOCIALI E TEMPI PER LA FAMIGLIA**

La questione dei tempi si articola su due direttrici:

- a) compatibilità dei tempi di famiglia, lavoro, servizi (cfr. seconda parte legge 53/2000)
- b) gestione del tempo libero.

In quest'ottica sarà prioritario:

- ▣ prevedere incentivi alle imprese che sperimentano orari flessibili legati ad esigenze familiari, contratti a tempo parziale e lavoro a distanza;

- ❑ agevolare quelle imprese che assumono donne con figli o intenzionate a generarli;
- ❑ stanziare un contributo mensile per la permanenza in casa dei figli-neonati, almeno fino ai dodici mesi d'età, alle madri che lo richiedono, per consentire loro di ritardare il rientro al lavoro avvalendosi di tutte le agevolazioni di legge;
- ❑ attuare una revisione degli orari e dei tempi delle città tenendo conto delle esigenze familiari, in attuazione delle disposizioni normative in materia, tra cui la Legge 8 marzo 2000, n. 53, recante "*disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*";
- ❑ introdurre da parte dei Comuni, buoni servizio validi per l'acquisto di servizi erogati da soggetti accreditati. (A questo scopo si può ricorrere al cofinanziamento con il Fondo sociale europeo, sul tema della rimozione degli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro). La famiglia acquista servizi per la casa e per le persone, non solo per situazioni particolari di bisogno, ma anche per sostenere il peso del "doppio lavoro" (professionale – di cura) in carico prevalentemente alle donne che lavorano fuori casa. In questo ambito è da valorizzare la figura delle badanti, funzione fondamentale in molte famiglie con problemi assistenziali rilevanti;
- ❑ prevedere una valorizzazione economica del lavoro "casalingo" delle mogli-madri; una forma di "salario familiare", al fine di garantire alle donne che lo richiedano quel reddito aggiuntivo che altrimenti dovrebbero procurarsi sul mercato del lavoro e prevedere contestualmente forme previdenziali per le casalinghe inserite in famiglie mono-reddito, aventi condizioni economiche medio-basse. Ciò può essere fatto in forma attiva, ma anche attraverso l'introduzione di una equivalente e specifica detrazione fiscale a carico del nucleo familiare.
- ❑ valorizzare le cd. "banche del tempo", sia rispetto ai carichi assistenziali, sia rispetto ad altre esigenze quotidiane della famiglia.

## SERVIZI DI CURA

Poiché è indispensabile prevedere una serie di aiuti socio-economici a favore delle famiglie che si prendono cura dei membri socialmente più deboli, è prioritario ed irrinunciabile:

- ❑ prevedere interventi di sostegno di carattere economico per le famiglie che assumano compiti di cura di disabili fisici, psichici e sensoriali e d'altre persone in difficoltà, anche attraverso forme di sostegno economico per chi rinuncia ad intraprendere un'attività retribuita per provvedere al sostegno di propri familiari bisognosi di assistenza continuativa;

- ❑ prevedere un contributo economico, inferiore alle rette degli istituti, a quelle famiglie che volontariamente preferiscano tenere in casa la persona bisognosa d'assistenza;
- ❑ finanziare o stipulare convenzioni con iniziative di assistenza temporanea, o realizzazione di « servizi di sollievo », che non sradichino il soggetto debole dalla famiglia, ma allo stesso tempo consentano alla stessa che se ne prenda cura di aver momenti di riposo e periodi di "alleggerimento";
- ❑ indirizzare, laddove esiste, l'attività di assistenza domiciliare delle associazioni no profit nei confronti dei soggetti deboli che vivono in famiglia;
- ❑ provvedere affinché le scelte per il miglioramento delle strutture e della organizzazione dei servizi (protocolli di intesa e accordi di programma) siano improntate non solo su criteri di efficienza, ma sulla ricerca di una maggiore umanizzazione dell'assistenza.

## **INFANZIA, EDUCAZIONE, ISTRUZIONE**

Poiché occorre innanzitutto rispettare le scelte educative della famiglia, è prioritario ed irrinunciabile:

- ❑ incoraggiare la permanenza in casa dei bambini nei primi anni di età, in alternativa all'inserimento nell'asilo nido, prevedendo un sostegno economico mensile alle madri disposte a ritardare il rientro al lavoro extradomestico;
- ❑ vigilare affinché nelle scuole di ogni ordine e grado presenti nel Comune non venga introdotta la teoria *gender*, e venga rispettato il ruolo della famiglia nell'educazione all'affettività e alla sessualità.
- ❑ promuovere e sostenere servizi di assistenza all'infanzia anche gestiti direttamente da associazioni di famiglie e/o associazioni no profit;
- ❑ riconoscere e valorizzare la responsabilità primaria delle famiglie ed una partecipazione più attiva dei genitori anche nelle scelte educative dei figli in età scolare;
- ❑ prevedere orari di lavoro e tempi della città a misura delle famiglie;
- ❑ promuovere nuove efficaci forme partecipative dei genitori (singoli e associati) nei percorsi scolastici dei propri figli.

## **SOLIDARIETA' INTERFAMILIARE**

Poiché le amministrazioni comunali avranno tutto da guadagnare nella valorizzazione delle reti familiari non solo dal punto di vista economico, ma per la maggior "tenuta" del tessuto sociale, appare prioritario:

- avviare servizi formativi ed informativi di sostegno alla genitorialità, anche attraverso la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie;
- avviare servizi per l'affido familiare al fine di sostenere con qualificati interventi formativi i compiti educativi delle famiglie interessate; in particolare attivare, in collaborazione con le associazioni presenti nel settore, "progetti comunali affidi", stimolando ed agevolando l'offerta di disponibilità da parte delle famiglie che vogliano accogliere minori i cui genitori siano temporaneamente in gravi difficoltà;
- Riconoscimento del ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e progetti per l'offerta dei servizi e per la valutazione della loro efficacia; in particolare istituire spazi di regolare e rilevante consultazione, ascolto, co-progettazione con l'associazionismo familiare specificamente inteso (Consulta delle Associazioni familiari).
- prevedere l'accantonamento di una certa percentuale dei fondi stanziati per l'imprenditoria sociale, a favore dei progetti presentati dalle "associazioni di solidarietà familiare", regolarmente iscritte nei registri regionali.
- istituire un servizio per accompagnare la relazione di coppia e familiare con corsi di preparazione al matrimonio civile, rivolto alle coppie che intendono sposarsi con rito civile.